



COMUNE DI CARRARA

Decorato di Medaglia d'Oro al Merito Civile

RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL

27 GENNAIO 2021

**COMUNE DI CARRARA
DECORATO DI MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE**

**CONSIGLIO COMUNALE
27 GENNAIO 2021**

IL SEGRETARIO GENERALE DOTT. PETRUCCIANI ANGELO, che assiste la seduta, effettua l'appello nominale, con il risultato che segue:

n. d'ord.	NOME E COGNOME	Presente
1	Palma Michele	SI
2	De Pasquale Francesco	NO
3	Andreazzoli Giuseppina	SI
4	Barattini Franco	SI
5	Barattini Luca	SI
6	Bassani Cesare	SI
7	Benedini Dante	SI
8	Bernardi Massimiliano	SI
9	Bertocchi Barbara	NO
10	Bottici Cristiano	NO
11	Crudeli Roberta	SI
12	Del Nero Daniele	SI
13	Dell'Amico Stefano	SI
14	Guadagni Gabriele	NO
15	Guerra Tiziana	SI
16	Lapucci Lorenzo	NO
17	Montesarchio Giovanni	SI
18	Paita Marzia Gemma	SI
19	Raffo Daria	SI
20	Raggi Daniele	SI
21	Rossi Francesca	NO
22	Serponi Elisa	SI
23	Spattini Nives	SI
24	Spediacci Gianenrico	SI
25	Vannucci Andrea	SI
Totale presenti: 19		
Totale assenti: 6		

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Buonasera a tutti.

Passiamo all'appello per verificare le presenze.

Io vi stacco i microfoni e quando vi chiama il Dottor Petrucciani potete attivarvelo per i Consiglieri, e rispondere presente.

Prego Dottor Petrucciani.

Segretario Generale Dottor Petrucciani

Cominciamo con l'appello. Buongiorno a tutti.

Il Segretario procede all'appello nominale dei consiglieri con l'esito riportato sopra.

Gli assessori presenti sono:

<i>Assessori</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>	<i>Assessori</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>
Bruschi Maurizio		Assente	Raggi Andrea		Assente
Galleni Anna	Presente		Macchiarini Antonio	Presente	
Forti Federica	Presente		Martinelli Matteo		Assente
Scaletti Sarah	Presente				
T O T A L I					
P R E S E N T I		04	A S S E N T I		03

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Quindi c'è il numero legale, quindi la seduta è aperta e valida.

Poiché sarà messa in discussione più tardi, nominiamo gli scrutatori, direi scrutatori il Consigliere Franco Barattini, Consigliere Daniele Raggi e Consigliere Spediacci.

Intanto volevo ringraziare tutti per essere qui, anche se siamo in videoconferenza. Do il benvenuto alla Vicaria del Prefetto di Massa Carrara la Dott.ssa Sabatini.

Come dicevo prima il Sindaco De Pasquale ci raggiungerà subito, ah ecco è collegato.

Sindaco Francesco De Pasquale

Buongiorno a tutti.

SCRUTATORI: BARATTINI FRANCO; RAGGI, SPEDIACCI

SOMMARIO DEI PUNTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

- **PUNTO N° 1 ODG – INTITOLAZIONE PARCO SCULTURE MARMOREE DI CAMPOCECINA A SETTIMIA SPIZZICHINO.**

PUNTO N° 1 ODG – INTITOLAZIONE PARCO SCULTURE MARMOREE DI CAMPOCECINA A SETTIMIA SPIZZICHINO.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Il Sindaco dopo ci porterà anche il suo saluto.

Saluto Maria Mattei, a cui abbiamo affidato il compito di oratore ufficiale di questa cerimonia. Salutiamo naturalmente anche i cittadini che ci stanno seguendo in diretta attraverso la pagina Facebook della Presidenza del Consiglio Comunale, perché quest'anno anche questa celebrazione si deve adattare alle precauzioni anti-contagio che la pandemia di Covid-19 ci impone. Questo però non rende meno importante questo momento di riflessione, e anche se siamo fisicamente distanti e non possiamo avere la partecipazione diretta degli studenti che ci ha sempre accompagnato in queste celebrazioni, confido che con la diffusione attraverso Internet si possa raggiungere comunque un pubblico vasto, e con particolare riferimento ai giovani che sono il naturale obiettivo di questo tipo di celebrazioni, soprattutto della Memoria.

Siamo qui infatti per commemorare le vittime dell'Olocausto attraverso una ricorrenza Internazionale che prende il nome di "Giorno della Memoria", che è riconosciuta in tutto il mondo dal 2005 grazie ad una risoluzione delle Nazioni Unite.

L'Italia in realtà è arrivata prima a riconoscere questa giornata nel 2000, attraverso una Legge composta di due soli articoli, che nell'articolo 1 ci dice cosa stiamo ricordando. L'articolo 1 infatti di questa Legge ci dice che: *"La Repubblica Italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz Giorno della Memoria, al fine di ricordare la Shoah sterminio del popolo Ebraico, le leggi razziali, la persecuzione Italiana dei cittadini Ebrei, degli Italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che anche in campi e schieramenti diversi si sono opposti al progetto di sterminio e a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati"*.

È interessante notare che quando venne proposta questa legge, ci fu un'intensa discussione in Parlamento su quale doveva essere la data di riferimento. Poiché questa come vedete è arrivata prima del riconoscimento delle Nazioni Unite, e quindi diciamo l'Italia si chiedeva quale fosse la data più adatta a ricordare il Giorno della Memoria. Tra le varie alternative, oltre l'abbattimento dei cancelli di Auschwitz e la data della Liberazione del Campo di Mauthausen c'era il 16 ottobre, che era la data del rastrellamento del Ghetto di Roma, il cosiddetto "Sabato Nero" quando nel 1943 oltre 1.200 cittadini Italiani di religione Ebraica furono catturati e deportati dall'Italia ad Auschwitz, e ne tornarono soltanto 16 su 1.200.

Quest'anno ci concentreremo su questa data, ricordando la figura di Settimia Spizzichino, una deportata Italiana reduce della Shoah e unica donna sopravvissuta al rastrellamento del Ghetto di Roma. È stata una tra le più imminenti testimoni dell'Olocausto, fu deportata assieme alla madre, a due sorelle e una nipotina durante il Sabato Nero, il rastrellamento del Ghetto di Roma, e Settimia fu l'unica a tornare in Italia. Alle sue compagne di prigionia ha dedicato un libro di memorie "Gli anni rubati". Maria Mattei ci parlerà più diffusamente della Spizzichino.

Avrebbe dovuto essere qui con noi anche Carla Di Veroli, nipote della Spizzichino, come testimone diretta di una vita dedicata alla Memoria, purtroppo un serio infortunio nei giorni scorsi le ha impedito di partecipare oggi, ma ci ha fatto pervenire una lettera che dopo ci leggerà Maria Mattei.

Dicevamo che la legge è composta di due articoli. Il secondo articolo della legge ci dice perché ricordiamo? Qual è il senso della Memoria? E il finale di questo articolo dice: *"Affinché simili*

eventi non possano più accadere". Ecco, questo a mio parere è lo scopo ultimo della giornata odierna. Voglio sottolinearlo perché oggi, a mio modesto parere, non è sufficiente affermare e ricordare che la tragedia della Shoah è realmente accaduta, che pure è importante farlo contro ogni assurdo negazionismo antistorico che continua purtroppo ad esistere, ma serve ad evitare che queste cose possano di nuovo accadere. E se ogni tanto tendiamo, come è naturale che sia, a dare per scontato che non accadrà mai più nulla di simile, la storia dell'umanità purtroppo ci insegna che la natura umana capace di tanta bellezza, di tanto amore, è anche capace di violenze inaudite, se si creano le condizioni sociali perché queste prendano il sopravvento.

Oggi credo più che mai che sia importante stringersi intorno alle istituzioni che sono nate dalla Costituzione, e che rappresentano un baluardo contro le barbarie che ci siamo lasciati alle spalle, ma contro il cui ritorno dobbiamo sempre vigilare. Ed è per questo che oggi siamo qui per celebrare la Giornata della Memoria.

Io cedo la parola al Sindaco De Pasquale se vuole portarci il suo saluto.

Prego signor Sindaco.

Sindaco Francesco De Pasquale

Grazie Presidente.

Semplicemente per dire che questa giornata, come quelle degli anni scorsi, ma in particolare quella di quest'anno, è una giornata altamente particolare. Io vengo ora, ho concluso adesso la Conferenza Aziendale della ASL proprio in cui si è parlato di vaccinazioni, proprio per far partire a tutti gli effetti la campagna vaccinale contro questa epidemia che indubbiamente ci complica la vita e ci complica l'esistenza e ci sacrifica un po' tutti, a tante persone ha causato tanti lutti, tante difficoltà.

Quindi la Giornata della Memoria in qualche modo dobbiamo comunque tenerla viva, perché ancora oggi i segnali che arrivano sono segnali di preoccupazione. Mi riferisco in particolare alla raccolta firme a cui abbiamo aderito convintamente come Comune, contro la vendita di certi oggetti che alla fine si rifanno un po' a quelli che all'epoca erano oggetti forse di uso comune. Dobbiamo rimparare, comunque rendere sempre più consapevoli le nuove generazioni, mi riferisco proprio ai più piccoli, che cosa significa appunto saper convivere e non vedersi circondati da oggetti adatti all'offesa. Oggi abbiamo la possibilità e il dovere di sottolineare ancora che l'obiettivo è quello della catena umana. La catena umana, ma non intesa come catena diciamo che ci vincola, ma come catena che ci unisce, una catena ovviamente di solidarietà. E quindi l'invito è veramente ad essere tutti una catena non che ci stringe ma una catena che ci abbraccia.

Questo è molto importante perché dobbiamo recuperare questa catena di solidarietà che il virus in qualche modo ci costringe a spezzare. Quindi come ha detto anche il Presidente del Consiglio prima, siamo lontani ma contemporaneamente dobbiamo ricordarci di essere uniti, dobbiamo ricordarci che alla fine siamo tutti su una stessa barca che è questo pianeta in cui viviamo, e per il quale ad oggi non abbiamo alternative. In futuro magari avremo probabilmente altre possibilità, ad oggi siamo tutti su questa stessa barca con un nemico comune che in qualche modo ci sta assalendo, e contro il quale dobbiamo tutti farci trovare uniti e solidali.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie Sindaco De Pasquale.

Diamo ora la parola a Maria Mattei, che ci racconterà meglio della storia, della figura di Spizzichino e del suo collegamento diciamo con la città di Carrara, che già da tempo aveva iniziato un percorso per ricordarne le figura.

Prego signora Mattei.

Signora Maria Mattei

Io ringrazio le autorità presenti, il Sindaco, la Prefettura, ringrazio gli Assessori e tutti i Consiglieri e di cuore, in particolare consentitemi di ringraziare i Consiglieri che hanno dall'anno scorso lavorato perché questa giornata fosse possibile, e che finalmente si portasse a termine un percorso che dura in realtà da tanto tempo. Direi dal 2008 la prima proposta, ma poi forse possiamo tornare ancora più indietro e risalire a quel simposio di struttura internazionale dedicato alla Shoah e alla pace voluta dall'indimenticabile Marilena Olivi nel 2001. Quindi ringrazio in particolare la Consigliera Barbara Bertocchi e il Consigliere Bassani, ringrazio Luca Barattini e ringrazio il Presidente Michele Palma per aver voluto cogliere l'importanza della continuità delle buone cose.

Divido in il mio intervento in due parti, darò lettura di una lettera che parla Carla Di Veroli mi ha spedito e che quindi sarà il ricordo di Settimia Spizzichino fatto da chi meglio della nipote.

Poi vorrei però passare alla relazione che prenderà 12 minuti non di più, cercherò di stare nei 12 minuti, proponendovi una riflessione che ritengo sia giusto cogliere in questa giornata, perché viviamo un momento particolare, in un Europa particolare, ed è un'esigenza che è fortemente sentita dagli storici della Shoah, cercando di riunire e ricollegare entrambe le cose.

“Io della mia vita voglio ricordare tutto, anche quella terribile esperienza che si chiama Aushwitz, per questo credo sono tornata, per raccontare. Settimia Spizzichino”.

Un ricordo di Settimia Spizzichino non può partire da questo impegno preciso che ha guidato la sua vita da quando è tornata dai campi di sterminio fino alla morte, avvenuta il 3 luglio del 2000. Settimia è tornata per “tigna” che in romanesco significa ostinazione, testardaggine. La sua testimonianza filmata dalla “*Survivors of Shoah Visual History Foundation*” nel 1998 aveva una sua specificità, quella di descrivere la sua esperienza dal punto di vista di una donna che racconta la sua storia insieme alle storie di tante altre donne. Di una donna Ebraica del suo tempo che ha vissuto per intero la sua vita, e dopo Auschwitz la dimensione della sua normalità. E ciò che nel racconto di Settimia colpisce di più, è quella normalità che nasce dal distacco fatalista e privo di autocommiserazione dei romani di vecchia generazione, e che rende l'orrore del lager ancora più insensato e agghiacciante.

La giovane allegra e ribelle di via della Reginella viene presa con la sua famiglia il 16 ottobre in un'atmosfera da incubo, c'era un silenzio fortissimo, buttata in un vagone piombato per un viaggio massacrante. All'arrivo ad Auschwitz viene selezionata per il lavoro nel campo. È separata per sempre dai suoi familiari. Da quel momento ogni cosa sarà l'opposto di ciò che avrebbe sognato ogni ragazza innamorata della vita. La rasatura dei capelli, “sentii una lunga ciocca scivolarmi sulla schiena nuda, ogni volta che ci ripenso risento quel brivido”. La trasformazione in cavia umana per esperimenti sulla scabbia e il tifo. “Mi guardai allo specchio e non mi riconobbi”. La permanenza sotto una collina di cadaveri fino alla liberazione, eppure di questo inferno Settimia ricorda cose che solo una donna può ricordare. Piccoli gesti di solidarietà anche da parte delle aguzzine, momenti che lasciano il segno.

E poi ci sono le altre donne che incontrai nel campo, le Greche del blocco degli esperimenti, le Kapò quelle con cui fa a botte per il letto, per il cibo, le Triestine razziste. Le tre romane incontrate a Bergen-Belsen, tra le quali la vivacissima Rina detta “Persichella”. Settimia non

perde mai la speranza, ma alla liberazione del campo è svuotata e non prova alcuna emozione. Un racconto senza compromessi il suo, che non dimentica nessuno degli orrori allestiti dai nazisti. Un racconto che dice esattamente le cose come stanno, che non confonde niente, con carnefici tutti al loro posto così come le vittime, comprese quelle che c'è l'hanno fatta e che hanno il diritto di ricordare, di accusare, di non perdonare.

Tante storie, tante facce di donne, ma quando torna a casa Settimia è sola. È rimasta soltanto lei che ha preso la forza di tutte per rappresentarle, per diventare la loro voce, la loro memoria viva. Anche perché tra quelle donne c'erano sua madre, due sorelle, una nipotina di 18 mesi. È per questo che oggi ricordiamo questa donna straordinaria che dopo il '45 ha ricominciato a vivere e lavorare.

“Desidero” dice Carla Di Veroli la nipote di Settimia, “ringraziare il Comune di Carrara per l'invito a partecipare a questo Consiglio di Oggi. È strano per me non esserci, lo vivo davvero come un grande dolore, ma problemi di salute mi tengono lontana fisicamente ma non nel cuore”. Credo di non ledere la privacy di Carla dicendovi che purtroppo è stata investita 2 giorni fa, e l'abbiamo sentita ieri ed era non pronta per l'appuntamento di oggi. “Il vostro impegno, quello di Maria Mattei è prezioso e ci aiuta a trasmettere la memoria e a combattere i revisionismi e i negazionismi”. Grazie Carla Di Veroli.

Settimia Spizzichino fu rastrellata a Roma al Portico di Ottavia, quindi siamo ... il Teatro di Marcello è dietro il Vittoriano, insieme ad altri 1023 italiani colpevoli di essere Ebrei, e tra questi 200 bambini. Nessuno dei bambini è tornato e delle donne solo Settimia. Quando si pensa alla Shoah Italiana, la memoria va subito a questa orribile pagina della nostra storia, forse perché è avvenuta nella capitale, sotto le finestre silenziose del Vaticano. Tuttavia dal 1943 le operazioni di pulizia etnica, perché questo sono state, organizzate in Italia e gestite con modalità simili, ripulirono anche altre città, Venezia ad esempio.

Avvenivano di notte o di mattina presto, in città avvolte dall'oscuramento e dal coprifuoco, sulla base di elenchi anagrafici accuratamente compilati da solerti funzionari italiani sulla base del censimento razzista del 1938. Elenchi costantemente aggiornati dalla Polizia Italiana dell'Italia dell'epoca, dell'Anagrafe, dalle Prefetture. A Roma alle 5,15 di mattina a Venezia di notte, tedeschi, poliziotti e militi fascisti, batterono alle porte indicate nelle liste, identificarono i capi famiglia, gli altri componenti, i bambini.

Qualche storico ha immaginato cosa poteva essere successo nelle case di quei poliziotti, dei carnefici e non delle vittime, di quei Questori, di quei miliziani, poco prima degli arresti. Le mogli avranno chiesto loro “a che ora torni?” “sono di servizio, ci hanno detto di tenerci pronti, c'è un ordine di arresto per gli Ebrei”. “E dove li portano?” “In campo di concentramento a Fossili, a Carchia, alla Risiera di San Saba, poi andranno in Germania e lì ci penseranno i tedeschi”. Sappiamo che la sera successiva il Prefetto comunicava al Ministro dell'Interno il successo dell'azione. Notte del 6 corrente: “In Venezia e provincia provvedutosi a fermo n. 163 Ebrei puri, di cui 114 donne; 49 uomini. Conformemente a parere locale comando germanico non ancora provvedutosi a carico Ebrei sposati con ariane e viceversa che sono sottoposti a vigilanza. Attendonsi in merito disposizioni”.

Nei giorni seguenti tre agenti di Polizia si recano ai vari indirizzi per porre sotto sequestro gli appartamenti, i beni degli Ebrei sono arianizzati, qualcuno procede al prelevamento, cioè a rubare più semplicemente quei beni che non saranno inclusi nelle descrizioni, e poi si mettono i sigilli. Agli Ebrei vengono lasciate le coperte, qualche lenzuolo da portarsi dietro al campo di concentramento. Sarà il commissario della pubblica sicurezza delle Ferrovie dello Stato di Venezia, a comunicare la partenza per Fossoli di 93 Ebrei scortati da militari dell'arma. I vecchi

e bambini misti, da matrimoni misti, per il momento rimangono a Venezia, si attende l'ordine dei tedeschi.

AL campo di concentramento di Fossoli i bambini arriveranno poco dopo, un mese dopo, il 22 febbraio del '44. Un convoglio di 649 prigionieri compresi i bambini ricongiunti ai genitori Ebrei, stipati in 12 vagoni merci, lascerà Fossoli con destinazione Auschwitz. Primo Levi sarà uno dei pochi a tornare vivi da quel convoglio. A Firenze la retata fu condotta dagli stessi tedeschi che si erano portati via Settimio Spizzichino a Roma e da fascisti italiani in borghese. Il bottino fu di 100 Ebrei quel giorno, ma molti si aggiunsero dopo che a Firenze iniziò ad operare l'Italianissima Banda Carità che tra il 16 e il 17 novembre del '43 assaltò il Convento del Carmine dove erano nascoste donne e bambini Ebrei, tutti avviati a Verona e poi ad Auschwitz. Roma, Firenze, Venezia, Montecatini, sono alcune tappe di una Shoah italiana che troppo spesso liquidiamo attribuendole al campo nazista e che invece risponde ad una precisa responsabilità italiana che gli storici della Shoah vogliono ricostruire, a partire dalle leggi razziste del '38 applicate in un clima in cui le delazioni venivano incoraggiate quotidianamente. Secondo il prezzario di allora per ogni Ebreo denunciato la ricompensa era di 5.000 lire, il prezzo di una donna o di un bambino era variata. Furono centinaia i delatori italiani che denunciarono altri esseri umani per guadagno, vendetta, convinzione politica.

Gli stessi storici Ebrei, penso ad Anna Foa, hanno iniziato coraggiosamente a studiare alcuni casi di collaborazione di Ebrei con i carnefici, ma penso che la storia italiana debba ancora chiarire, e molto, il sistema di delazione che permeò quegli anni della nostra storia. Per averne un'idea è sufficiente guardare tra i faldoni dell'Archivio di Stato a Roma, e studiare le carte della Polizia segreta fascista, l'OVRA per esempio, che spiava persino le attricette e gli attori del "Cinema dei Telefoni Bianchi". Quanto la delazione fosse incentivata nel ventennio lo mostra efficacemente il cinema, si pensi all'Italia di una giornata particolare di scuola. Teniamo presente che tra il '43 e il '45 la delazione per un Ebreo significa la condanna a morte.

Fatemi raccontare la testimonianza di due Ebreo milanesi sfuggite fino al dicembre '44 alla persecuzione. Arrestate proprio in seguito alla delazione della persona a cui avevano affidato la casa prima di nascondersi. Durante il tragitto in autobus, violentemente accompagnate da poliziotti in borghese, le due donne guardano la gente intorno e si chiedono se le persone hanno paura, se il tranviere si è reso conto, se qualcuno poteva aiutarle. La gente aveva abbassato lo sguardo facendo finta di non capire. Il regime totalitario fascista e la guerra civile avevano abituato gli italiani a tutto. Penso che in occasioni come queste, in giornate come queste, sia giusto contribuire a sollevare il velo della responsabilità che l'Italia di allora ha avuto.

Ho accennato al campo di concentramento di Fossoli, e non so quanti giovani pensino a Fossoli quando pensano ad un campo di concentramento, e quanti sanno che fu diretto sì dai nazisti a partire dal '44, ma con l'aiuto, l'ausilio di personale italiano. Pensiamo spesso che gli Ebrei italiani furono sterminati nei lager nazisti in seguito alla deportazione, non fu così, molti furono eliminati direttamente in Italia durante gli eccidi al Nord e negli ultimi mesi della Repubblica Sociale Italiana.

Complessivamente tra il '43 e il '45 furono uccisi 8869 Ebrei che vivevano in Italia inclusi i possedimenti nel Dodecaneso. Il censimento del 1938 contava 47.000 Ebrei Italiani; 6.746 furono deportati su 7.579 identificati e arrestati in Italia. Ne tornarono vivi 837. Gli arresti furono eseguiti per più della metà da tedeschi con supporto informativo e organizzativo degli italiani. Tra febbraio e maggio del '44 si arrivò a 400 arresti al mese, le città più razziate Roma, Trieste, Milano, Venezia, Brescia, Torino, Firenze. Se andate a Firenze alla Stazione di Santa Maria Novella potete ancora trovare la targa così come a Milano, grazie all'impegno di tanti si è

potuto realizzare il “Memoriale della Shoah Binario 21” con l’apporto di Liliana Segre. Molti Ebrei venivano venduti quando tentavano di passare il confine con la Svizzera, lo sterminio degli Ebrei italiani avvenne ad Auschwitz, a Bergen Belsen e poi a Ravensbruck.

Questo mio racconto non parla di giusti oggi, ritengo che iniziative come queste più che mai nell’Europa di questi giorni, segnata da manifestazioni di negazionismo e antisemitismo debbano essere occasione di approfondimento. Occorre fare i conti con la storia se vogliamo costruire un futuro diverso, e con le nostre responsabilità. Nel dopoguerra il discorso sulle persecuzioni contro gli Ebrei italiani da parte di altri italiani, è stato consegnato ad una complessiva sottovalutazione delle responsabilità dell’Italia fascista e della Repubblica Sociale Italiana. Se troppo complesso per un momento come questo un ragionamento che potrebbe essere fatto sull’amnistia del ’44, che portarono a 100.000 amnistiati su 13.000 condannati, sui condoni, sulle riduzioni di pene, su condanne miti e proscioglimenti discutibili nel quale non voglio entrare, possiamo però richiamare i tanti costituzionalisti e storici che hanno evidenziato come nel dopoguerra, la stessa magistratura chiamata a giudicare si ponesse in continuità con il periodo precedente. Queste figure, quante figure direttamente implicate con le politiche razziste del fascismo, che hanno privato cittadini italiani Ebrei i loro diritti, ne hanno arianizzato, depredato i beni, e hanno poi portato via la loro vita. Quanti di questi hanno continuato con le loro onorate carriere.

Voglio citare due esempi che riporta lo storico Levis Sullam. Carlo Alliney fu il capo di gabinetto di Preziosi all’Ispettorato per la Razza e consulente per le leggi razziali della Repubblica Sociale Italiana, nel dopoguerra diventa Procuratore Generale a Palermo e poi Giudice in Cassazione, oppure il più noto Gaetano Azzariti Presidente del Tribunale della Razza dal ’38 al ’43, riciclato da Badoglio, e passato indenne a dirigere nel ’50 la Corte Costituzionale. La necessità comprensibile allora di riconciliazione avvertita da tutti nel dopoguerra, ha fatto sì che le responsabilità italiane rispetto al razzismo antisemita fino al genocidio degli Ebrei non siano state indagate a fondo, siano state minimizzate, sminuite e spesso cancellate. Abbiamo parlato di Venezia, ebbene il Vice Commissario Certellini uno dei responsabili dell’Ufficio razza della Questura, colui che sovrintese al sequestro del bene degli Ebrei, non solo non venne epurato ma divenne responsabile dell’Ufficio per il recupero dei beni ebraici alla Liberazione, da specialista dei sequestri fu incaricato della restituzione dei beni a quegli stessi Ebrei che erano stati le sue vittime.

Forse non basta più un rituale accenno alle leggi razziali, e un discolpante binomio nazista fascista nazi-fascista, io credo che il Giorno della Memoria dovrà essere occasione per guardare con precisione al ruolo e alle responsabilità di allora, e ripartire da questo. Certamente il ruolo del testimone rimane centrale per il passaggio della memoria dalle vittime alle generazioni future, quello del giusto è un ruolo altrettanto importante, chi salva una vita salva il mondo intero. Ma l’Italia deve guardare anche a quello che sta in mezzo, il carnefice e le sue responsabilità.

Vi ho letto le parole di Carla Di Veroli sulla zia Settimia Spizzichino. Settimia è stata una testimone che per tutta la vita ha rivendicato il diritto a ricordare, e lo ha fatto con un racconto duro, da romana, privo di compromessi. Ha raccontato le cose per come sono state, il Dottor Mengele stava da una parte, le donne cavie lei compresa stavano da un’altra parte, carnefici cui le vittime hanno diritto di accusare e di non perdonare.

A Settimia Spizzichino unica Ebreia italiana sopravvissuta alla razzia del Ghetto di Roma, che per anni ha narrato le storie di tante donne e gli uomini che sono rimasti nella cenere di

Auschwitz, che per tutta la vita è stata la loro voce tra gli studenti delle scuole e nei viaggi in Polonia.

Il Consiglio Comunale di Carrara riunito in seduta solenne, all'unanimità il 18 gennaio del 2008 decise di dedicare il parco della Shoah Campocecina, in questo luogo sono state collocate le 19 sculture dedicate all'Olocausto del popolo Ebraico e alla pace. Le opere furono realizzate da giovani artisti provenienti da tutto il mondo, e da un gruppo di studenti della Scuola del Marmo guidati dal compianto professor Lorenzani, che ci ha lasciato poco tempo fa.

Durante il simposio internazionale del 2001, voluto da un'altra infaticabile lavoratrice della Memoria l'allora Assessore Marilina Ulivi. Marilina è scomparsa alcuni anni orsono, ha dedicato anni della sua vita di insegnante di amministratrice alla Memoria, e quel 2008 fu portare avanti il suo lavoro. Su questo tema molti di noi hanno continuato a lavorare in Consiglio Comunale con gli anni anche da banchi opposti insieme e poi con le proprie associazioni e con gli studenti, a tutt'oggi, e quel filo non si è spezzato. Nel 2008 il Consiglio volle quel cippo in marmo bianco con il nome Settimia Spizzichino all'ingresso del Parco, perché volevamo una sorta di grossa (incomprensibile), una pietra dell'inciampo, la pietra della Memoria, che catturasse l'attenzione su quel nome, su quella testimone della Memoria. Il cippo è ancora là sembra quasi a voler dare un nome alle altre pietre e ai marmi, che gli artisti vollero a simbolo e memoria dei milioni di vite e affetti spezzati. Proprio lì nel cuore delle Apuane, le montagne da cui quel marmo, quelle pietre sono cavate e lavorate per diventare Memoria, esse stesse Memoria.

Oggi si conclude un lungo percorso, però il mio augurio è che se ne aprano di nuovi di percorsi ai quali spero che si possa lavorare tutti insieme. Rinnovo i ringraziamenti che sono veramente non formali ma di cuore. Grazie.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie Maria Mattei per averci ricordato e illustrato non solo la figura di Settimia Spizzichino, ma anche il percorso che era già stato intrapreso da questo Consiglio Comunale. Io personalmente così come la Conferenza dei Capigruppo con cui ci siamo confrontati, abbiamo ritenuto che in queste circostanze, su questi temi sia importante anche una continuità di chi rappresenta le istituzioni, perché sono istituzioni che nascono attraverso la Costituzione, nascono proprio all'indomani della guerra e quindi con negli occhi ancora gli orrori di quella che è stata la guerra e la Shoah in particolar modo.

Di conseguenza io ritengo che sia doveroso per le istituzioni al di là di chi le rappresenta nei vari momenti, quindi diciamo al di là delle sensibilità politiche, che sia proprio un preciso compito istituzionale mantenere una continuità nella Memoria, e in questo anche tutta la Conferenza dei Capogruppo ha dato un riscontro positivo in questo senso. Perché nella parole di Maria Mattei c'è una grande verità, perché siamo stati noi alla fine, siamo stati noi, i campi di concentramento non sono soltanto quelli in Polonia o in Germania, anche a Bagni di Lucca c'era un campo di concentramento, quindi molto vicino a noi, ed è importante riconoscere che siamo stati noi, non solo per chiedere scusa anche se anche questo è un passaggio fondamentale, ma proprio perché guardando avanti perché si possa fare in modo che queste cose non possano più accadere. E queste cose non possono più accadere soltanto se continuiamo a mantenere viva la Memoria che ci fa capire quanto fragile sia la nostra società, e quindi che merita di continue cure ed attenzioni. Ed è per questo motivo che adesso do lettura della mozione per l'intitolazione del Parco delle sculture marmoree di Campocecina a Settimia Spizzichino, non senza ringraziare la Consigliera Bertocchi che per prima aveva presentato una mozione analoga, quindi mi sembra giusto citarla, nel luglio dell'anno scorso, mozione che era stata ritirata perché in quei mesi in Consiglio

Comunale si usciva dal Lock Down e quindi diciamo era sovraffollato come vi ricorderete, c'era stata una specie di ingorgo istituzionale, ma la prima diciamo di queste Consiliature ha presentare una mozione era stata la Consigliera Bertocchi.

Quindi do lettura alla mozione che è presentata a nome di tutto il Consiglio Comunale.

Il Consiglio Comunale di Carrara, premesso che Settimia Spizzichino è stata una deportata italiana reduce dalla Shoah e unica donna ad essere sopravvissuta al rastrellamento del Ghetto di Roma, nel corso degli anni è stata una tra le preminenti testimone e memoria storica dell'Olocausto degli Ebrei.

Nata a Roma il 15 aprile 1921 da una famiglia del Ghetto Ebraico di Roma.

Il 16 ottobre 1943 fu deportata insieme alla madre, due sorelle e una nipotina durante il rastrellamento del Ghetto. Il 23 ottobre dopo sei giorni di viaggio, nel campo di Auschwitz Birkenau inizio la selezione dei deportati di Roma. Mentre la madre e la sorella Ada con la bambina in braccio furono messe nella fila destinata immediatamente alla camera a gas, Settimia con la sorella Giuditta finì nella fila degli abiti da lavoro e ricevette numero 66210.

Delle 48 donne rimaste dopo questa prima selezione Settimia fu l'unica a tornare in Italia, e a queste compagne di prigionia ha dedicato il suo libro di Memorie "Gli anni rubati".

Ad Auschwitz Birkenau gli fu assegnato il duro lavoro di spostare pietre, finì all'Ospedale di campo e qui fu portata al campo centrale di Auschwitz nel Blocco 10, dove fu impiegata da Joseph Mengele come cavia umana per esperimenti su tifo e scabbia, come ricordava prima Maria Mattei.

Nell'inverno del '45 con l'evacuazione di Auschwitz dovette affrontare la marcia della morte fino al campo di concentramento di Bergen Belsen, qui i prigionieri venivano ammassati in uno stato di completo abbandono e morti formavano dei mucchi intorno alle baracche. Il soldato di guardia sulla torretta è impazzito incominciò a sparare sui prigionieri, allora Settimia si nascose in un mucchio di cadaveri e lì rimase per diversi giorni fino alla liberazione del campo da parte degli Inglesi il 15 aprile 1945.

Atteso che nel 2001 a Carrara è stato organizzato il simposio internazionale di scultura denominato "la Memoria è presente" dalla Shoah alla Cultura di Pace, alla quale aderirono, partecipando 19 giovani artisti provenienti da tutto il mondo per esprimere e realizzare nella pietra il dovere di ricordare quanto è stato nella storia.

Tenuto conto che le sculture del Simposio del 2001 sono conservate nel cosiddetto Parco della Memoria a Campoecina, considerato che tale Parco è ancora in attesa di un nome, anzi attende ancora l'ufficialità del nome di Settimia Spizzichino, nel 2008 infatti il Comune di Carrara le dedicò un cippo di marmo, una "Pietra della Memoria" posta all'ingresso del Parco. Ma nel 2008 non erano ancora trascorsi i dieci giorni della morte della signora Spizzichino così previsti dalla legge per l'intitolazione nei luoghi pubblici dedicati a persone.

Richiamati i valori fondanti della Città di Carrara enunciati nello Statuto Comunale nella medaglia d'oro al Merito Civile conferita alla Città dal Presidente della Repubblica in particolare riferimento al contenuto della motivazione all'importante ruolo delle donne Carraresi nella lotta per la Liberazione.

Considerato che i valori sopracitati hanno motivato questo Consiglio Comunale al conferimento della cittadinanza onoraria alla Senatrice Liliana Segre, per tutto quanto sopra esposto impegna il Sindaco e la Giunta ad intitolare il Parco di sculture marmoree di Campoecina a Settimia Spizzichino, l'unica donna ad essere sopravvissuta ai campi di sterminio fra coloro che furono rastrelate nel Ghetto di Roma.

Ecco quindi questa è la mozione con la quale andiamo a impegnare il Sindaco, che ovviamente è più che d'accordo immagino alla memoria di Settimia Spizzichino, procediamo quindi con la votazione di questa mozione, che assumerà quindi proprio un valore di delibera se verrà votata dai Consiglieri.

Se il Segretario Generale è d'accordo procedo direttamente io a fare l'appello come abbiamo fatto altre volte, chiedendo se sono favorevoli o contrari.

Prego Dottor Petrucciani.

Segretario Generale Dottor Petrucciani

Ovviamente sono favorevole.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Perfetto, grazie.

Allora iniziamo l'appello per vedere chi è favorevole o contrario.

Il Presidente procede con la votazione nominale della delibera relativa al punto.

<i>Consiglieri</i>	<i>Votazione</i>	<i>Consiglieri</i>	<i>Votazione</i>
<i>Palma Michele</i>	<i>Favorevole</i>	<i>Rossi Francesca</i>	<i>Assente</i>
<i>Francesco De Pasquale</i>	<i>Favorevole</i>	<i>Serponi Elisa</i>	<i>Favorevole</i>
<i>Barattini Franco</i>	<i>Favorevole</i>	<i>Spattini Nives</i>	<i>Favorevole</i>
<i>Bassani Cesare</i>	<i>Favorevole</i>	<i>Barattini Luca</i>	<i>Favorevole</i>
<i>Bertocchi Barbara</i>	<i>Assente</i>	<i>Bottici Cristiano</i>	<i>Favorevole</i>
<i>Del Nero Daniele</i>	<i>Favorevole</i>	<i>Crudeli Roberta</i>	<i>Favorevole</i>
<i>Dell'Amico Stefano</i>	<i>Favorevole</i>	<i>Andreazzoli Giuseppina</i>	<i>Favorevole</i>
<i>Guadagni Gabriele</i>	<i>Assente</i>	<i>Lapucci Lorenzo</i>	<i>Favorevole</i>
<i>Guerra Tiziana</i>	<i>Favorevole</i>	<i>Spediacci Gianenrico</i>	<i>Favorevole</i>
<i>Montesarchio Giovanni</i>	<i>Favorevole</i>	<i>Vannucci Andrea</i>	<i>Favorevole</i>
<i>Paita Marzia Gemma</i>	<i>Favorevole</i>	<i>Benedini Dante</i>	<i>Assente</i>
<i>Raffo Daria</i>	<i>Favorevole</i>	<i>Bernardi Massimiliano</i>	<i>Assente</i>
<i>Raggi Daniele</i>	<i>Favorevole</i>		
FAVOREVOLI	ASTENUTI	CONTRARI	
20	0	0	

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Quindi mi risultano 20 voti favorevoli.

La mozione è approvata all'unanimità.

Io ringrazio tutto il Consiglio per aver portato avanti questo importante tema, naturalmente ci daremo appuntamento quando ci si potrà vederci in presenza, per magari scoprire la targa dell'avvenuta intitolazione di questo Parco della Memoria a Settimia Spizzichino.

Ringrazio naturalmente Maria Mattei, per il contributo fondamentale che ci ha dato, e ringrazio la Viceprefetta di Massa Carrara Sabatina Antonelli per la sua partecipazione. Ovviamente ringrazio il signor Sindaco, e grazie a tutti per il vostro contributo.

Chiudiamo qui il Consiglio Comunale e buona Giornata della Memoria a tutti.

**** La seduta del Consiglio Comunale è terminata alle ore 13,00****